

Pensioni basse

L'aumento da 33 euro non piace a commercianti e artigiani

TRENTATRE euro al mese. È questo l'aumento medio (la forbice è compresa tra 28 e 39 euro) che i pensionati si troveranno in tasca dal 2008, dopo l'accordo tra governo e sindacati sulle pensioni basse. Un'intesa che se da un lato viene accolta favorevolmente da Cgil, Cisl, Uil, dall'altro viene definita ridicola dall'opposizione che accusa il governo di aver messo in atto un'operazione propagandistica per nascondere all'interno della maggioranza le divisioni in atto sullo scalone della riforma Maroni. I 33 euro al mese sono definiti «un pugno di mosche» dal segretario nazionale del Partito pensionati Carlo Fatuzzo, solo «briciole che non servono certamente a garantire una vita appena dignitosa». A rincarare le dosi Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna e Casartigiani che puntano il dito sull'«impostazione preconcepita del governo che differenzia ancora una volta il lavoro autonomo dal lavoro dipendente». Secondo i commercianti e gli artigiani gli autonomi a fronte di un aumento già irrisorio subiscono una discriminazione. Il ministero del Lavoro ha spiegato i dettagli dell'accordo. Da gennaio 2008 si prevedono aumenti da 333 euro a 505 euro su base annua per 3 milioni e 100 mila pensionati. I requisiti per individuare i beneficiari sono anagrafici - a partire da 64 anni di età - relativi alla soglia di reddito della pensione (fino a 654 euro mensili). A questi poi si aggiungono aumenti per 300 mila pensioni assistenziali, che comprendono pensioni e assegni sociali, invalidi civili, non vedenti e sordomuti. In totale quindi la platea dei beneficiari è di 3,4 milioni. Tutti gli aumenti saranno ripartiti in tre fasce, a seconda dei contributi e se lavoratore dipendente o autonomo. Per i dipendenti: 333 euro l'anno per chi ha 15 anni o meno di contributi, 420 euro per chi ha tra i 16 e i 25 anni di contributi, e 505 euro per chi ne ha 26 anni di contributi. Per quanto riguarda gli autonomi le tre fasce saranno fino a 18 anni di contribuzione, dai 18 ai 28 e oltre i 28 con aumenti per lo stesso importo di quelli previsti per i lavoratori dipendenti. L'accordo prevede anche nel 2007 un beneficio medio pari a 324 euro. Si ipotizza che gli incrementi saranno dati in due tranche, a fine anno e metà del 2008, anche per rendere apparentemente più consistente la somma che in media, ricordiamo, si tratterà di 33 euro mensili. Dal computo del reddito del pensionato si esclude la proprietà della prima casa. Inoltre si prevede il potenziamento del sistema di rivalutazione ai prezzi delle pensioni previdenziali per le fasce comprese da tre volte e fino a cinque volte il minimo. Fino a 2.180 euro di reddito pensionistico annuo, la rivalutazione passerà dall'attuale 90% al 100%. Questa modifica riguarderà anche le fasce delle pensioni più alte toccando 2 milioni e 700 mila pensionati. Il nodo su cui c'è stata battaglia fino all'ultimo è stato quello del requisito anagrafico. Il braccio di ferro si è concluso, concordando per entrambi i sessi i 64 anni di età. I titolari di pensione sociale con un'età non inferiore ai 70 anni avranno circa 580 euro l'anno, mentre l'età scende a 60 anni per gli invalidi totali, i non vedenti e i sordomuti.